

Estratto da pag.

8

## BUSINESS

Venerdì 31/05/2013

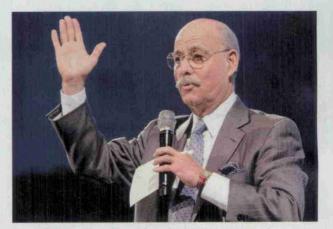
#### **FATTI & PROTAGONISTI**

# L'Emilia? Sarà una 'biosphere valley'

**Guru** Secondo l'economista Jeremy Rifkin, sta diventando realtà un nuovo paradigma non più basato sulla dipendenza dal petrolio. E in Italia le Pmi emiliane possono fare da apripista

a nostra cultura industriale è Igiunta a un bivio: in seguito all'esaurimento dei principali combustibili fossili e del petrolio e alle ormai obsolete tecnologie da essi alimentate, la conversione alle rinnovabili sarà tale che ogni cittadino da casa, dall'ufficio o da qualsiasi altro edificio potrà produrre energia da utilizzare in proprio o da condividere con la rete che lo collega a tutto il mondo. Ne va della sopravvivenza della specie umana». Con queste parole di Jeremy Rifkin, uno degli economisti più innovativi degli ultimi decenni, docente all'Università della Pennsylvania e consigliere dell'Unione europea e di vari capi di stato nel mondo, ha introdotto la sua lectio ma-

gistralis lo scorso 5 aprile all'Università di Modena e Reggio Emilia, tutta incentrata sulla necessità di rifondare i principi cardine dell'economia mondiale che ci possano traghettare in una nuova era, ovvero quella del capitalismo distribuito, con i paesi europei come capofila. «L'Europa - spiega Rifkin nel corso del suo intervento - rappresenta ancora la più grande economia del mondo, con 500 milioni di consumatori, occorre partire da qui per investire sulle infrastrutture della terza rivoluzione industriale, basata sulle rinnovabili e su modelli sociali e di impresa distribuiti e collaborativi sviluppati in forma di network». La Germania è una delle nazioni più all'avanguardia su questo fronte: il Governo



Jeremy Rifkin durante la lectio magistralis dello scorso aprile all'Università di Modena e Reggio Emilia

federale si è associato, infatti, con sei regioni tedesche proprio per sperimentare l'introduzione di una sorta di 'internet dell'energia', che permetterà a decine di migliaia di imprese tedesche e milioni di proprietari di immobili di recuperare energia rinnovabile sul posto, immagazzinarla sotto forma di idrogeno e condividere elettricità pulita in tutto il Paese. Attualmente in Germania più di un milione di edifici sono già stati convertiti in parziali micro centrali. Negli Stati Uniti, invece, nonostante i generosi investimenti dell'attuale amministrazione a so-



stegno dell'energia verde, il passo per entrare in questa nuova era è più lento. «L'errore che ha commesso il presidente Obama – precisa Rifkin – è quello di avere finanziato singoli progetti green senza programmare una strategia strutturale che deve essere alla base della politica energetica di ogni Paese».

### La forza è nel partenariato locale

Seguendo l'esempio di internet, Rifkin vede il futuro del regime energetico in forma distribuita e collaborativa al contrario dell'attuale modello centralizzato e gerarchico. Secondo l'economista, inoltre, anche il nostro Paese e soprattutto la regione Emilia-Romagna ha un forte potenziale da esprimere, grazie al grande patrimonio rappresentato dalle piccole e medie imprese locali e dalle cooperative. «Fate di questa regione una 'biosphere valley' - esorta Rifkin - in cui tutta la comunità, imprese, università, istituzioni e cittadini collaborano per lo sviluppo dei cinque pilastri della nuova economia (vedi box a fianco ndr). Passare dal dire al fare non è poi così complesso: basta creare un masterplan su ampia scala, come è stato fatto in questi mesi nella regione francese Nord-Pas-de-Calais e accedere ai finanziamenti dell'Unione europea». La regione Nord-Pas-de-Calais ha affidato a Jeremy Rifkin una consulenza per lanciare la terza rivoluzione industriale in Francia basata sulle nuove tecnologie e sulle energie rinnovabili. L'ambizione è quella di diventare la regione pioniera del modernismo. La Commissione permanente del consiglio regionale ha votato all'unanimità questa missione finanziata da un partnerariato pubblicoprivato.

Rifkin fa sapere che dal 2014 saranno disponibili 400 milioni di fondi strutturali comunitari. Non a caso, finora, Italia, Spagna e Grecia sono stati i Paesi che ne hanno usufruito meno. «La nota stonata che sta frenando lo sviluppo della terza rivoluzione industriale nel vostro Paese - ammette lo studioso - non sono le aziende ma il sistema politico, che attraverso i partiti deve gettare le basi per superare le barriere imposte da imprese monopolistiche, che non hanno alcun interesse a fare evolvere questo modello». Appare evidente, quindi, che in Italia lo spostamento del fulcro del potere economico da imprese multinazionali accentrate a network di Pmi distribuite non sarà un passaggio così immediato. Tuttavia, secondo Rifkin, non esiste una via d'uscita. né tanto meno un piano B, perché la sopravvivenza stessa del sistema economico mondiale dipende dalla produttività che a sua volta è connessa a una maggiore efficienza ener-

### Da Rifkin, i cinque pilastri per uno sviluppo ecofriendly



Il passaggio a fonti di energia rinnovabile: la Ue si è impegnata a coprire il 20% del fabbisogno

 energetico con le rinnovabili entro il 2020, una misura che ciascun Paese membro deve introdurre.

La trasformazione del patrimonio edilizio di ogni Paese in micro-centrali energetiche per la raccolta di energia elettrica pulita in grado di catturare

energia solare, eolica, geotermica e proveniente da biomasse. In questo modo è anche possibile rilanciare l'economia creando posti di lavoro tramite migliaia di Pmi nei prossimi 40 anni e tutta l'attività commerciale sarà localizzata.

L'impiego dell'idrogeno e di altre tecnologie di stoccaggio (che già esistono, ma vanno coordinate) in ogni edificio e infrastruttura

3 coordinate) in ogni edificio e infrastruttura per immagazzinare risorse energetiche a intermittenza.

L'utilizzo della tecnologia di internet per trasformare la rete energetica di ogni stato in una rete internet energetica: quando milioni di edifici

4 produrranno una piccola quantità di energia locale, sul posto, potranno rivendere il surplus di energia alla rete e condividere l'elettricità con i loro vicini di continente.

La transizione della flotta dei trasporti verso l'adozione di veicoli elettrici a plug-in e a pila a combustibile, che possano acquistare e vendere

5 energia basandosi su una rete intelligente, interattiva e continentale: si potrà collegare il mezzo a qualsiasi edificio e caricarlo con elettricità o a idrogeno.

getica. «Resta da capire – conclude l'economista – se avremo la forza di volontà di cogliere queste straordinarie opportunità che la ricerca scientifica e tecno-

logica ci sta offrendo così da poter arrivare a un'era post combustibili fossili e quindi sostenibile entro i prossimi 50 anni».

di Marta Bommezzadri